
La “vita scolastica”. Settant’anni di una rivista per la scuola

a cura di Carla Ida Salviati e
Aldo Cecconi, Firenze, Giunti,
2017, 289 p.

Difficilmente si riesce a recuperare, racchiusa in una sola pubblicazione, tutto ciò che è dato sapere su un evento, un personaggio storico, un’opera, un fenomeno naturale ecc.; la pubblicazione in oggetto invece rappresenta la *summa* del periodico ancor oggi attivo “La vita scolastica” dagli esordi ai giorni nostri.

Lo studio non si presenta come un semplice elenco di dati e fatti e non desidera fornire un *excursus* narrativo della vita di un periodico scolastico, ma interpreta quei dati e quei fatti, così come la sua storia, all’interno di un panorama ben più complesso che è quello della società, della cultura e della politica italiana.

Per riuscire nell’intento, i due curatori Carla Ida Salviati, cultrice di editoria scolastica, che per alcuni anni è stata anche direttore della rivista, e Aldo Cecconi, responsabile dell’Archivio storico della casa editrice Giunti, si sono fatti coadiuvare da esperti nei diversi settori dell’educazione e della formazione scolastica; ciò ha permesso quella interpretazione fenomenica, quadrangolare, che è il fine di ogni storico.

La miscellanea si divide in quattro parti tante quante sono le angolature con cui può essere analizzato il successo editoriale de “La vita scolastica”.

La prima parte, che si dirama a

sua volta in tre contributi, ricostruisce la *historia* della rivista.

Carla Ida Salviati con il saggio *Uno sguardo lungo settant’anni. Dal dopoguerra al web* ricostruisce la storia della rivista attraverso lo studio diretto dei numerosi fascicoli – esame autoptico della veste esteriore (carta, illustrazioni, caratteri) e analisi delle suddivisioni interne (editoriale, saggi, rubriche, recensioni ecc.) –, che le permette di comprendere tanto l’evoluzione de “La vita scolastica” nel panorama dell’editoria periodica scolastica italiana, quanto la sua stabilizzazione attraverso la ricerca di un pubblico proprio ben fidelizzato anche attraverso campagne pubblicitarie fatte di premi (macchine da scrivere, valigette da viaggio, trousse...) che hanno il sapor dell’antico e che ci ricordano un’Italia ormai perduta.

Dall’esordio in sordina a Rovigo con l’Istituto Padano di Arti Grafiche sino al passaggio a Firenze con l’editore odierno Giunti e promotore della stessa miscellanea storiografica, Salviati ci offre un quadro introduttivo anche attraverso l’inserimento di lacerti informativi che provengono dagli studi degli altri interventi presenti nella miscellanea.

Il saggio di Carmen Betti *“La vita scolastica” e il dibattito politico-scolastico e pedagogico: sintonie, distonie, silenzi (1947-1968)* prende in considerazione i primi vent’anni de “La vita scolastica” basandosi sulla compulsazione sistematica delle sezioni “Parte generale” e “Notiziario sindacale” che costituiscono le rubriche rivolte ai destinatari della rivista che potevano a loro volta diventare redattori e collaboratori. Lo studio sistema-

tico e la rilettura interpretativa di queste rubriche, rappresentano anche una lente d'ingrandimento sulla storia politica e sociale italiana; vengono così ben evidenziate le nefaste conseguenze del fascismo che si riverberavano anche sulla didattica. Viene altresì ben ricostruita l'influenza del partito cattolico sulla scuola fino al tempo delle turbolenze politiche del Sessantotto.

Aldo Cecconi con lo studio *Gli editori de "La vita scolastica"* ricostruisce, attraverso lo studio della documentazione archivistica disseminata in diversi e lontani Istituti di conservazione, la storia economica, imprenditoriale, editoriale e tipografica della rivista attraverso il profilo dei due editori, molto diversi tra loro, che ne hanno fatto la storia, il presente e il futuro.

Il saggio si presenta come una messe di informazioni preziose e locupletissime che permettono allo studioso di indagare il panorama editoriale italiano degli ultimi settant'anni intrecciandolo con la progettualità delle due case ricostruite attraverso l'analisi dei cataloghi, delle collane, delle riviste, delle monografie, degli autori e dei redattori dell'Istituto Padano di Arti Grafiche e dei Giunti.

I cataloghi editoriali a stampa, o perlomeno quelli superstiti tanto che si dovrebbe parlare di "strage ignorata" usando l'immagine di un noto studioso, rappresentano una fonte importantissima e spesso sottovalutata per ricostruire sia la strategia comunicativa e promozionale sia la proposta editoriale dello stesso: Cecconi, comprendendone e soppesandone tutte le potenzialità interpretative, ne fa uso proprio per ri-

costruire il canone editoriale dei due editori che in tempi diversi hanno stampato la rivista.

La parte seconda intitolata *Gli insegnanti e "La Vita Scolastica"* vuole essere una riflessione dell'importanza della rivista per i suoi lettori, docenti per la maggior parte, che vedono nel periodico un luogo di confronto e di appoggio alle rivendicazioni di una classe professionale che fa del proprio mestiere un impegno sociale, quasi una missione (mi si permetta la polemica alle affermazioni dell'attuale ministro dell'istruzione).

Il saggio di Chiara Grassi, *Gli "umori" degli insegnanti. Una rubrica di piccola posta al tempo dei Decreti delegati* prende in considerazione gli anni tra il 1975 e il 1980.

La studiosa, attraverso la rilettura della rubrica *L'opinione dei lettori* che era alimentata dalle lettere inviate a "La vita scolastica", analizza il termometro della situazione scolastica di quel periodo attraverso gli occhi, gli umori ma soprattutto i malumori dei suoi protagonisti (gli insegnanti); interessante è lo sguardo sulla situazione femminile che attraverso la professione dell'insegnante trova sbocco verso una forma di emancipazione e indipendenza economica.

Maria Rosaria Di Santo con il contributo *"La vita scolastica" e l'associazionismo. Il caso del Movimento di Cooperazione Educativa* prende in considerazione, attraverso la rubrica *Politica scolastica e associazione*, il confronto che la rivista ha avviato negli anni Ottanta e Novanta con le associazioni di settore (in particolar modo l'Associazione italiana maestri cattolici in linea con la politica conservatrice

che ha assunto la rivista fin dall'inizio e in più netta contrapposizione con il Movimento di cooperazione educativa.

All'interno di questo contesto associazionistico, Di Santo mette in evidenza il ruolo del direttore Giuseppe Lisciani che con l'avvio dei nuovi programmi del 1985 promuove un dibattito all'interno della rivista cogliendo l'aspetto positivo degli stessi programmi scolastici in cui le discipline vengono affrontate dai maggiori esperti dei diversi settori.

La terza parte della miscellanea è intitolata *"La vita scolastica" e gli orientamenti della didattica*: in essa intervengono gli attuali membri del Comitato Scientifico per la didattica de "La vita scolastica" (di cui fanno parte esponenti delle diverse e più importanti università italiane, dirigenti scolastici ed esperti di chiara fama) e coordinati da Bruno D'Amore dell'Università di Bologna. Il comitato scientifico per la didattica della rivista ha la funzione di seguire il dibattito tra l'evoluzione delle discipline e la loro didattica attraverso un rapporto diretto e continuo con la comunità scientifica sia nazionale che internazionale e il confronto con la realtà della scuola italiana.

Aprire la terza sezione proprio il coordinatore Bruno D'Amore che con l'intervento, fatto anche di ricordi, essendo collaboratore della rivista dal 1991, *La didattica e le didattiche. Eventi, modalità, personaggi, idee in evoluzione*, espone le problematiche relative all'insegnamento delle diverse discipline, alla capacità dell'insegnante di trasmettere il proprio bagaglio conoscitivo attraverso una buona pratica d'aula ma anche un costante aggiorna-

mento dei contenuti disciplinari. L'apprendimento scolastico è il tema portante che si affianca all'evoluzione delle discipline stesse e a una maggiore consapevolezza da parte dei docenti dello stretto connubio tra l'attività didattica, l'apprendimento e l'evoluzione della disciplina insegnata.

Silvana Loiero, linguista, dirigente scolastico e attuale direttore della rivista, affronta nell'articolo *L'italiano in settant'anni di didattica* l'evoluzione dell'insegnamento dell'italiano attraverso l'analisi dei programmi dal 1945 ai giorni nostri. Dall'exkursus storico della linguista, tra programmi ministeriali e pagine di didattica della rivista, emergono tanti interessanti aspetti. Ad esempio, si coglie molto bene il punto di arrivo attuale con la valorizzazione degli aspetti comunicativi della lingua, prima quasi del tutto ignorati a favore dello studio mnemonico, dell'apprendimento di regole, della lotta ai dialetti, dell'apprendimento passivo...

Martha Isabel Fandiño Pinilla del Nucleo ricerca didattica di Bologna, ci introduce nell'affascinante mondo dei numeri con l'intervento *L'evoluzione del "discorso matematico"*.

Attraverso l'analisi degli articoli della rivista, la studiosa ripercorre l'evoluzione della terminologia disciplinare, le proposte della didattica, gli esercizi per l'apprendimento. Fandiño Pinilla dimostra appieno come "La vita scolastica", con i suoi settant'anni di attività che, è bene ricordare sono a tutt'oggi un record invidiabile, offre il campo d'indagine perfetto per indagare l'evoluzione della didattica delle diverse discipline, in questo caso la matematica,

ma anche un terreno fertile per comprendere l'evoluzione della materia stessa, a dimostrazione che una disciplina si evolve anche attraverso lo stimolo e le urgenze del suo insegnamento.

Ivo Mattozzi dell'Università Libera di Bolzano prende in considerazione due materie: la storia e la geografia. Con il saggio *Una rivista che fa storia* analizza l'andamento dello studio della storia attraverso le pagine della rivista, che a sua volta si trasforma in un oggetto vero e proprio da indagare quale fonte documentaria. Una tematica affascinante, anche dal punto di vista filosofico (Filosofia della storia), proprio per l'aspetto metodologico messo in campo.

Lo stesso Mattozzi, in *Una rivista che fa pensare il mondo in termini geografici*, si occupa dell'insegnamento della geografia nella primaria attraverso lo studio delle pagine della rivista, che anche in questo caso rappresentano una fonte per ricostruire sia la didattica sia lo sviluppo stesso della disciplina negli ultimi decenni.

Tiziano Pera, del Gruppo di ricerca didattica delle scienze dell'Università di Torino, con il contributo *Scienze e tecnologie: a scuola di cultura e competenze*, mette l'accento sull'importanza della didattica laboratoriale, che oggi è largamente abbracciata dalla rivista e sul ruolo delle competenze, vero strumento per affrontare in modo critico la complessità dell'apprendimento scientifico. Anche nel contributo di Tiziano Pera non manca lo sguardo a ritroso attraverso le pagine della rivista: si può così apprezzare quanto difficile sia stata l'evoluzione verso un insegnamento attivo e partecipato.

Gianfranco Staccioli dell'Università di Firenze, nel contributo dal titolo provocatorio *Le cosiddette "attività espressive"*, ripercorre l'evoluzione di tre settori disciplinari diversi che hanno assunto nel tempo addirittura nomi diversi per denotarli: la musica, la corporeità e l'immagine.

Attraverso l'analisi dei programmi scolastici e delle indicazioni nazionali che si sono susseguite nel tempo e attraverso il dibattito innescato all'interno della rivista, lo studioso mette in evidenza l'importanza delle discipline a torto considerate minori ma che sono elementi fondamentali per la formazione completa dell'allievo e dell'uomo.

Giuliana Mantovani, unica firma che attualmente non fa parte del comitato scientifico per la didattica ma interpellata in quanto esperta del settore, prende in considerazione una tematica molto calda e ancora oggi oggetto di discussione: quella dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana. Nel saggio *Religione cattolica: dal passato al presente*, la studiosa analizza le annate de "La vita scolastica" e tramite i fascicoli della rivista riesce a darci uno specchio fedele ed entusiasmante dell'evoluzione della disciplina all'interno dell'evolversi del contesto sociale e politico italiano. Con la modifica del Concordato durante il governo Craxi, momento fondamentale per comprendere il cambiamento dell'insegnamento della disciplina, la studiosa mette in evidenza come l'insegnamento della religione cattolica offra agli alunni un'occasione per conoscere le radici storiche dell'identità del popolo italiano.

La parte quarta racchiude una serie di testimonianze di protagonisti della rivista che attraverso ricordi fanno parte o hanno fatto parte di quella che può essere definita la storia orale e presente de “La vita scolastica”.

La lettura dei contributi di *Nel laboratorio della redazione* Emilia Passaponti, caporedattore delle riviste Giunti Scuola, *Un’orchestra di saperi*. “La vita scolastica” e i libri di testo di Tullia Colombo, Direttore editoriale di Giunti Scuola, *I primi passi della rivista online: 2005-2010* di Paolo Fabrizio Iacuzzi, caporedattore riviste on-line dal 2005 al 2010, *Il presente digitale de “La vita scolastica” (con qualche ipotesi sul futuro)* di Giuseppe Dino Baldi, responsabile del dipartimento digitale della casa editrice, sono interessanti non soltanto perché ci restituiscono l’immagine di una rivista, che pur avendo alle spalle settant’anni di attività, risulta ad oggi viva e vegeta grazie, fatto quasi unico in Italia, ai fedeli abbonati, ma soprattutto perché offrono dei quadri entusiasmanti delle nuove professioni editoriali, quelle che ruotano attorno all’editoria digitale: un mondo affascinante ma per i più, me compresa, insolito e sconosciuto.

Completano il volume l’*Indice dei nomi*, l’elenco de *I direttori de “La vita scolastica” nei settant’anni* di vita della rivista e un apparato di XXXII illustrazioni che permettono di saggiare l’evoluzione tipografica ed editoriale del periodico.

FRANCESCA NEPORI

francescanepori@yahoo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201708-074-1